La Costituzione che Abdul-Hamid è stato costretto a richiamare in vita, era stata promulgata la prima volta il 7 zildichè 1293 dell'Egira (11 dicembre 1876), ed è opera principalmente di Midhat pascià, l'infelice ministro al quale Abdul-Hamid deve il trono, e che da questi fu ricompensato con l'esilio e la morte. Lo zio, il Sultano Abdul-Aziz che, rompendola con le tradizioni, era stato a Parigi nel 1867 per visitare la Grande Esposizione, che segnò l'appoggio del Secondo Impero, aveva condotto la Turchia alla rovina. Al ritorno da quel suo viaggio in Europa, contrariamente a quello che si credeva — a quello che speravano gli elementi più colti e più progrediti di Costantinopoli — la situazione accennò a diventare sempre peggiore. Il fallimento era alle porte, e, dappertutto, nella Penisola Balcanica si manifestavano già i sintomi della insurrezione che doveva poco tempo dopo provocare la guerra, e quindi un nuovo smembramento della Turchia. Il Sultano, malgrado tutto questo, continuava nella via delle stravaganze e delle dilapidazioni, spendendo senza contare per costruire nuove residenze imperiali, e profondendo tesori, non solo per questa sua mania delle costruzioni, ma per soddisfare i capricci i più strani. Appena ritornato da Parigi non dissimulò la sua poca simpatia, anche per quelle riforme, alle quali aveva prima lasciato credere di voler dare tutto il suo appoggio. Persino negli usi e nelle abitudini della Corte Imperiale,